

Bucovina la verde

Terra silvestre della Bucovina
 frammento dei Carpazi
 fra pianori verdi di pascoli
 per greggi e uomini pazienti
 e cieli di nuvole rappresi
 forieri di pioggia e di vita,
 terra silvestre della Bucovina,
 fresco è il tuo cuore indomito di gente
 arroccata alla croce ed al giudizio: (1)
 monaci uomini martiri ed eroi
 di incustoditi monasteri-fortezza,
 baluardo solo l'anello delle mura
 contro incursioni turche, di predoni
 e magiari, agnelli innocenti
 sotto le scimitarre abbaglianti
 di morte.

Tra le pieghe di natura vivente
 dorme la storia, pur nel suo folclore;
 quanto hai sofferto tu, gente romena,
 quanto hai creduto nella vita
 e la morte senza tempo!
 I tuoi tesori d'arte dispieghi
 di fede rozza ingenua,
 qui mancarono i loici argomentari
 la sfarzosa reggia di Pietro
 e il monaco Lutero,
 qui dal cielo discendeva la fedde
 per innalzare al cielo gradino
 sopra gradino, lungo la scala
 mistica di perseguite virtù. (2)

Unica Voroneț si attesta
 nella sua gloria e guarda verso Roma,
 della Sistina al Cristo e alla condanna;
 assolve Voroneț, trabocca
 la bilancia dalla parte del giusto,
 assolvon Sucevița Moldovița
 Arbore e Humor, così ogni cappella: (3)
 tutto si fa leggenda, di Sucevița
 la donna alla guida dei buoi
 per trent'anni a trascinar la pietra, (4)
 fioriscono leggende di martirio
 di santità e oscure profezie,
 terra di sogno di sangue nutrito,
 dove il sangue è martirio e strada al cielo.

Primieramente l'arte bizantina
 si battezzò al lirismo popolare,
 poi fu Voroneț ardita nell'affresco

a sfidare in esterni le intemperie,
 gli angeli si addolcivano nel volto
 di serene donne di Moldavia,
 le trombe del Giudizio sostituite
 dalle lunghe bucine pastorali.
 E gli animali portano al Giudizio
 le parti umane squarciate dalle belve
 – candore di una fede senza tempo –
 dall'abisso marino una sirena
 riporta dal naufragio intatta nave.

Fiabesca è la natura a Sucevița,
 nella luce un poema senza fine:
 si drizza al cielo l'albero di Ilescu
 coronato da tetto vegetale,
 s'innalza al cielo un'armonia di toni
 di smeraldo, d'ocra terrestre e d'oro
 che accende aureole santificanti,
 e regale la Madre si nasconde
 sotto il gran «velo rosso» protettore. (5)
 Si spiega il «rango» delle gerarchie:
 angeli serafini, ieratici
 profeti e vescovi e il martirio,
 cromatica euritmia di brillantezza
 orientale sotto montano cielo.

Terra silvestre di uomini operosi,
 dalle case la macchia di colore
 di floreali immagini trapunta,
 dal volto incorrotto dei bambini
 acqua fresca di fonte che gorgoglia,
 da pastori silenti tenue il pianto
 di zufolo che vaga alla convalle.

(1) La scena del Giudizio universale compare, come nota costante, sul portale del nartec dei monasteri fortezza.

(2) E' la mistica scala che porta al cielo i buoni e lascia precipitare i malvagi ad ogni gradino.

(3) La scena si ripete dappertutto senza alcuna variante: al centro, sotto la figura del Cristo, un'anima viene giudicata, sempre con esito favorevole.

(4) La donna che per trent'anni trascinò la pietra per la costruzione del monastero e delle mura sarà raffigurata fra le molte immagini dell'affresco di Sucevița.

(5) Sulla parete meridionale esterna di Sucevița appare – fra l'altro – l'apoteosi di Maria, rappresentata come imperatrice bizantina sotto un velo rosso sostenuto da angeli.



Maria Racciopi